

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un  
semestre lire 7.50 parli a Ital. Lire 6.50.  
Per la Provincia ed Interno del Regno  
Ital. Lire 7.  
Un numero arretrato soldi 6, parli a Ital.  
centesimi 15.  
Per l' inserzione di annunzi a prezzi mili  
da convenire rivolgersi all' Ufficio del  
Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 parli a Ital. cent. 8.

Per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, s' apre uno speciale abbonamento al prezzo di italiane lire 7 per la città e 8 per la Provincia.

Tostoche arriverà la macchina tipografica, la quale trovasi già da qualche giorno in viaggio, il giornale verrà notabilmente ampliato e il prezzo resterà inalterato.

## Cominciavano episodio avvenuto nella battaglia del 24 giugno.

Uno dei nostri corrispondenti di Firenze ne scriveva domenica d' un episodio avvenuto durante la battaglia del 24 Giugno; ma non vendeva potuto allungare al momento informazioni sicure, si limitava ad accennare per sommi capi il fatto senza assumere responsabilità.

Oggi siamo in grado di pubblicare le storie più minuti particolari il fatto suddetto garantendo la verità dell'esposto.

Ecco la relazione:

La mattina del 24 Giugno il reggimento N. 44 partiva da Monzambano. Giunto in prossimità di Valeggio cominciò ad udire un forte cannoneggiamento che lo avvertiva essere vicino il momento di venire alle prese coll'esercito austriaco.

Fratanto egli giunse a Valeggio; fece ivi una breve sosta e quindi si pose nuovamente in marcia camminando per quattro in colonna di squadre sorte a destra. Indi a poco giunse a tiro delle palle di cannone le quali passavano di sopra di esso che marciava in una strada bassa e coperta. Trovandosi in tale ordine di formazione fu preso all'impensata ed attaccato dal lato destro della colonna.

Alcuni dei più azzardosi si penetrarono allora nell'idea sacrosanta che bisognava andar avanti poichè più valeva la morte dell'eroe, che la vita del fuggitivo. Sulla via rosseggiante di sangue e cosparsa di feriti e di morti seguiti da non più di 50 o 60 soldati, molti ufficiali del Reggimento si gettarono in mezzo ai cacciatori tirarsi che in buon numero e ben ordinati facevano i loro fuochi. — Si vedeva, spettacolo nuovo, una piccola via traveisa nella quale un piccolo drappello composto quasi tutto d' Uffiziali con in mezzo la bandiera del Reggimento, offriva un bersaglio sicuro alle palle del nemico, le quali in numero esorbitante partivano alla distanza non maggiore di 30 o 40 metri. Si fu allora che buon numero dei valorosi pagò l'ultimo tributo di sangue.

Nell'accennata via l'intrepido drappello era circondato quasi da ogni lato. Intanto il rimanente del Reggimento per essere stato preso di fianco e all'impensata e per esser formato in colonna sottile in luogo si ristretto e accidentato e incalzato anche dalla cavalleria, si ripiegava. — Decisamente il drappello era tagliato fuori e circondato da ogni lato. Era ben trista la sua posizione! Bisognava però ad ogni costo salvare la bandiera, o farsi uccidere tutti attorno ad essa. — Avanzò dunque, e giunto allo svolto di una piccola via vide una Cascina, da ogni lato della quale facevano fuoco i Cacciatori. Ma nel-

squadronè d' ulani si sprigionò da qui petti a-  
lantiti il grido disperato di „Salviamo la ban-  
diera! Quel pugno d' eroi risolse dunque di occupare quella Cascina trincerandosi dentro onde difendersi finchè un ultimo soldato vi fosse rimasto. Una volta dentro si accinsero alla difesa sebbene circon-

dato da ogni parte dal nemico. — Quantunque po-  
chi, occuparono tutte le finestre del primo piano

mento distruggitore avrebbe aperto l' adito alle baionette nemiche. —

Non mancava che il fuoco per far svanire ogni loro concepita speranza. Fino dal principio della difesa ognuno di essi era disposto a morire; ma l' idea di far cadere la bandiera del 44° in mano del nemico, non foss' altro che un resto, avrebbe avvelenato gli ultimi momenti di quegli infelici.

Prima dunque di esser presi, in mezzo allo fiam-

ma micidiale e s' continuo che dopo aver lasciato il fumo, al sangue, agli agonizzanti feriti si molti morti; il Battaglione dei Cacciatori che li as-  
trappò dall' asta la bandiera, e commossi fino

si ritirò lasciando il terreno ad un altro alle lacrime nel compiere tale atto dilacerante

poco fresco che si avanzava.

Intanto le munizioni diminuivano ed alcuni sol-  
dati rimanevano feriti; due ne erano già morti. In mezzo a quei prodi treyavasi un Uffiziale dei

bersaglieri gravemente ferito.

Pur non ostante fiducijsi nell' ardore di tutti  
quelli che potevano prender parte all'azione, lavo-

raroni tutti per la difesa la più disperata, procu-

randone di non sprecare munizioni inutilmente e spa-

rando solo a colpo sicuro; la posizione di alcune finestre era talmente favorevole che ogni soldato

uffiziale nomico che si avvicinava doveva neces-  
sariamente cadere morto o ferito.

Intanto il nemico incalzava da ogni parte. — Anche l' altro Battaglione dei Cacciatori si ritirò lascian-

do molti de' suoi sul terreno. — Ci fu qualche minuto secondo di speranza che si dileguò ben presto, giacchè da lì a non molto videro un Reggimento intero di linea che circondandoli li metteva

nuovamente a dura prova. — Sebbene tutti si batte-

sero da leoni e col coraggio di colui che sa di pugnare per la santa causa della libertà, e per

l'indipendenza della sua nazione, non potè non affacciarsi la loro critica posizione. — Infatti non potevano sperare soccorso dai suoi perché era-

nno in ritirata e già incalzati dal nemico a molta distanza; non potevano tentare una sortita

poichè sebbene tutti pieni d' ardore non potevano sperarne un buon esito caricando in 25 o 30 u-

mini un intero Reggimento.

In onta di ciò non diminuì in essi il desiderio di resistere ancora e di non cedere se non che per volere del destino e da forti.

Troppò a lungo sarebbe adesso il passare per tutte le fasi che si susseguirono nella loro difesa.

Ben altra penna che la nostra ci vorrebbe.

Diremo per altro che sebbene quel Reggimento tentasse più volte l' assalto, non potè riussire

tanto continuo e ben diretto era il fuoco che essi tenevano animato da ogni parte. —

Fra i morti si calcola anche un Maggiore dei Cacciatori che si avanzò fin sotto le finestre della Cascina. Intanto essi erano così tagliati fuori.

erano neutremo che fra la 2. linea e le riserve austriache. I nostri soldati, come ci narrano, non

erano animati, ma ebbri di ardore. — Le porte furono barricate e dalle finestre la facilata si man-

teneva assai viva; furono fatti contro di essi fuochi di Compagnia e di Battaglione; le palle fo-

rando le pareti cadevano vicino a loro in numero

indescribibile, armentavano i feriti ma non per-

questo veniva meno il loro valore. Quando un cer-

to scricchiolio come di pioggia dirotta che cadesse

li avvertì che era stato appiccato il fuoco alla casa.

Infatti poco dopo videro il lato destro della casa

già in fiamme le quali, per essere i pavimenti

di legname e per essere le stanze ingombre di ma-

terie facili alla combustione, facevano passi gigan-

teschi, tantochè, pochi minuti ancora e poi sareb-

bero periti sotto il tetto che ardente crollava.

Circondati adunque da un intero Reggimento

senza speranza di avere dai loro soccorso, dovet-

tero alla perfine persuadersi che ben presto l' ele-

Letture e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Mercato vecchio  
presso la tipografia Sestini N. 835 rosso  
e piano.  
Le associazioni si ricevono dal librario sig.  
Paolo Gambierat, borgo a. Tommaseo.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano  
sollecitamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

l' anima del prode soldato, ciascuno di essi tolse un

pezzo del drappo e ciascuno portò con sé nella

prigione quel peggio che gli era stato affidato.

La bandiera del 44 ha traversato quasi tutti

gli stati dell'impero Austriaco . . . Ora torna

in patria . . . partendo da Udine ricongiunta,

essendosi all'uopo prestata la mano della gentile

signora nostra concittadina Adele Luzzato. Ag-

giungiamo in oltre che al momento straziante della

resa, di angosciosa memoria, il Colonnello Austria-

co che li assediava domandò il numero dei difen-

sori della Cascina ed essendogli risposto non es-

sere che soli 25 o 30, quasi irritandosi mandò

a vedere se l'asserzione era vera. Difatti verifi-

catione il numero, frugando per ogni dove la casa,

— Bravi, egli disse, mi siete buttati da leoni e da

eroi!

Siamo in grado ancora di dare i nomi degli

uffiziali tutti del 44 che presero parte a questo

fatto e che portarono gelosamente nascosto il

pezzo della bandiera loro affidata durante la

prigione.

1. Capitano Baroncelli Camillo. — 2. Capitano

Ponzo Carlo. — 3. Capitano Scappucci Mario. —

4. Luogotenente Bernardini Luigi. — 5. Luogotenente Chiverni Amelio. — 6. Luogotenente De

Carli Felice. — 7. Sottotenente Libretti Giuseppe (Portabandiera). — 8 Sottotenente Zannella Giulio.

— 9. Sottotenente Ciocci Filippo. — 10. Sot-

tenente Ardoino Pietro.

## Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Tarcento 29 Agosto.

Gli Austriaci fino da ieri mattina ore 5 aut. abbandonarono questo paese dirigendosi per la via che conduce alla Pontebba. La loro improvvisa partenza, l'aver condotto seco il vino che aveano requisito, la direzione presa, fece nascere in noi l'idea che si trattasse dello sgombero totale di tutti i paesi su questa linea occupati e ciò in seguito all'avvenimento di qualche fatto che noi non potevamo conoscere.

In tale convinzione le case furono pavesate a tricolore, e venne fatta festosa accoglienza ad una pattuglia di cavalleggeri di Lucia stazionati a Collalto che vennero a visitarci; quando questa mattina alle ore 9 con sorpresa di tutti per una via interna videsi sbucare sulla pubblica piazza una pattuglia di Cacciatori Austriaci che fece il giro di parte del paese, e dopo di essersi informata che non vi erano soldati italiani ripartiva per la medesima via dei monti in direzione di Salt. Seppesi di più che gli Austriaci abbandonarono questo paese per visto puramente secondarie, non essendo possibile mantenere qui un corpo di truppe dal momento, che in seguito alla rettificazione della linea, mancano le comunicazioni dirette con Salt e Cividale da cui doveano ritirare i loro viventi. Magnano ed Artegna furono pure sgomberati, ed ora occupati dai nostri.

**Paesi occupati**

L'altro ieri si presentò al Commissario distrettuale di Tolmezzo il noto Lübratig per assumere la direzione dell'Ufficio onde rimettere la rata preiale e del prestito. Il R. Commissario rispose che non conosceva; ed il Lübratig trasse di tasca la solita lettera di autorizzazione del sig. De Reja ex delegato. Ma nemmeno questa bastò a muovere il Commissario dal suo rifiuto.

Si tentò lo stesso colpo presso l'esattore della diretta, ma anche questo rimase fermo nel rifiutare ogni sua prestazione ed anzi rifiutò persino di lasciar vedere lo stato di cassa.

In sig. Lübratig allora si rivolse dal comandante Colloncello Mensdorff, per ottenere la forza e conseguire con questa il mancato suo intento.

Ma anche il signor Colomello non fu molto arrendevole, essendosi limitato a telegrafare al suo generale in Klagenfurt. Da questo fu data risposta negativa alla domanda, ed il Lübratig dovette andarsene colle mani vuote e coll'umiliazione d'aver trovati due pubblici funzionari non attaccati al pari di lui alla causa dell'arbitraria violenza, ma a quella dell'ordine, della legalità e della nazione testé redenta.

**NOTIZIE POLITICHE**

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

La Dieta germanica dovendosi considerare come discolta in seguito agli avvenimenti della guerra, ed alle trattative di pace, la riscatto di por fine col giorno di oggi alle sue funzioni, e d'informare le potenze estere accreditate presso di lei.

La Dieta ha preso in quest'ultima seduta diverse disposizioni concernenti la provvisoria amministrazione delle proprietà federali, raccomandando alla benevolenza dei diversi governi che costituivano l'antica Confederazione la sorte degli impiegati e servitori della Dieta.

Leggesi nell'*Epoca* in data 29 agosto.

Prima di lasciar il Ministero il generale Di Pettinengo nominò una Commissione composta dei più abili e sperimentati uffiziali e presieduta dal generale d'artiglieria De Bottini, alla quale affidò l'incarico di esaminare, studiare e provare i vari modelli di fucile da caricarsi per la cintura per decidere quale sarebbe il più conveniente per l'esercito nostro.

Di questa Commissione fu ottimo consiglio del Pettinengo chiamare a far parte l'ex generale d'artiglieria Serra, ora direttore tecnico della fabbrica d'armi Lombarde in Lecco.

Ciò farebbe sperare un provvodo mutamento nelle disposizioni del Governo verso l'industria privata, troppo finora trascurata, e nella quale quella fabbrica, per poco che del Governo sia sostenuta, è chiamata a prendere un posto onorifico e promettente i più lusinghieri vantaggi al paese.

Sembra infatti che affidamento siasi dato a quella fabbrica per la commissione d'un buon numero dei nuovi fucili che si dovranno provvedere.

Leggesi nel *Diritto* in data 28 agosto.

Gli austriaci visitarono Tregnago imponendo una tassa di 8000 fiorini, oltre le vittarie, e ciò per pretesi insulti agli stemmi imperiali. Arrestarono molte persone, e compiute queste gloriose gesta, si ritirarono dal paese.

Scrivono da Venezia alla *Perseveranza*, in data del 27:

Nella zecca tutto è già posto in casse e disposto ad essere spedito a Trieste, compresi tutti i conii e monete della Repubblica veneta, venerandi monumenti che speriamo si corcherà sottrarre alla rapacità austriaca. Sembra che di questi oggetti parte debbano essere venduti.

P. S. Oggi è arrivato l'ordine al procuratore di finanza di transigere in tutte le cause attive anche al 50 per cento. Gli impiegati si sono rifiutati ad eseguire questa inqualificabile misura.

Leggiamo nell'*Italia* del 29.

Il generale Menabrea è a Vienna, ove le trattative dirette sono già aperte tra i due governi. Noi abbiamo fondamento di credere che la rimossa di Venezia e di Verona alle truppe Italiane, non tarderà ad effettuarsi.

Frattanto dobbiamo constatare che i rapporti diretti che sono stati stabiliti tra le autorità Italiane ed Austriache sono della natura la più cortese.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data 29 agosto.

Il governo austriaco avendo molto tempo addietro alterato il confine amministrativo del Tirolo, sentiamo che il ministro Ricasoli farebbe attualmente tutto il possibile, affinché con la cessione del Veneto come è ora amministrativamente demarcato, venga compresa quella parte che ci spetta di vero e proprio diritto.

In un carteggio di Venezia in data d'ieri l'altro, apprendiamo la fausta notizia che gli austriaci incominceranno l'evacuazione di quella città col primo del prossimo settembre, se all'incominciato trattativo di pace non si opporrà, come si spera alean, ostacolo.

A conferma di quanto abbiamo scritto in un nostro articolo nel N. 22 *Affari di Roma*; ci piace riportare le seguenti considerazioni che troviamo nell'*Italia* del 29:

Molti giornali parlano di trattative aperte tra il governo italiano e la corte di Roma.

Crediamo che queste trattative non esistono, e che il governo non pensi che vi sia bisogno di provocarle.

La politica dell'Italia di fronte al governo pontificio è semplicissima.

L'Italia eseguirà la convenzione con la più perfetta e scrupolosa lealtà: userà anche della sua intuena perché la tranquillità non sia turbata a Roma, e poiché a sua volta aspetterà gli avvenimenti.

Gli stessi giornali austriaci sono ormai costretti a confessare le dimostrazioni di gioia e d'impatienza, con cui a Venezia si aspettano gli Italiani.

Leggiamo infatti nella *Tricster Zeitung* la seguente corrispondenza di Venezia:

"Dall'epoca della nostra disfatta a Königsgrätz e dopo che fu riconosciuta la cessione della Venezia, l'atteggiamento di questa popolazione offre un originale contrasto con le dolci disposizioni del governatore. — Si cerca ogni modo per far conoscere con quanta ansietà vengano attesi gli Italiani dando così a dividere la gioia che si proverà nella partenza delle Autorità imperiali. Non v'è negozio, per quanto modesto ci sia, nel quale, ancorché in modo prudente, i tre colori nazionali non s'offrano allo sguardo. — Il governo pubblicò una qualche notificazione, ma concepita in maniera tale che la popolazione non mostrò darsene cura.

"Infine per coronare in modo degno queste serie di dimostrazioni, quando i parlamentari italiani uscirono dal palazzo del Governo, migliaia di voci gridarono a tutta gola: *vviva i nostri liberatori, vviva gli Italiani!*"

Con decreto 18 agosto è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio per l'ingrandimento della città di Firenze, conformemente alla pianta geometrica firmata dall'ingegnere Del-Sarto il giorno 19 di febbrajo 1866.

L'attuazione del piano sarà compiuta nel termine di dieci anni dalla data del decreto.

**NOTIZIE LOCALI**

N. 237.

Il Commissario del Re per la Provincia di Udine ha decretato col giorno 27 agosto corrente, che gli esami dei privatisti regolarmente iscritti, nonché gli esami di maturità degli studenti, tanto ordinari che straordinari, abbiano

compimento entro la metà del p. v. settembre seguendo il sistema finora usato.

La Direzione del Ginnasio incaricata della esecuzione relativa

**AVVISA.**

I.º Gli esami di maturità in iscritto avranno principio col giorno 5 settembre p. v. quelli a voce incominceranno col giorno 10.

II.º Gli esami di promozione dei privatisti avranno luogo nei giorni 5 e 6 settembre.

III.º Tanto gli studenti della prima che della seconda categoria dovranno presentarsi alla Direzione prima d'essere ammessi all'esame per ricevere le opportune istruzioni sulle modalità da seguirsi e per documentare di aver soddisfatto agli obblighi consueti.

Dalla Direzione del Ginnasio Liceale.

Udine, 29 agosto 1866.

*Il f. f. di Direttore*  
Dott. G. BRAIDOTTI.

**Offerta.** — Luigi Pajer, egregio dentista meccanico di Udine offre gratis l'opera sua ai militi italiani tutti i giorni dal mezzodì alle 2 pom. Mereato vecchio, calle Pulesi.

**RECENTISSIMA**

Da persona le cui asserzioni non si possono revocare in dubbio, veniamo assicurati che i confini del lato del Friuli, sarebbero stabiliti definitivamente all'Isonzo e ciò senza verun compenso pecuniario: che dal lato del Tirolo la frontiera sarebbe rettificata giusta l'antica linea di confine del regno Italico. Che Menabrea non sarebbe partito per Vienna, senonchè dopo il concretamento e l'accettazione da parte dell'Austria delle condizioni accennate: che Ricasoli sarebbe espresso che la pace si concluderebbe quanto prima sopra basi tali da recare più che soddisfazione, sorpresa all'intera nazione: che fra i Gabinetti di Firenze e di Vienna regna ormai il più completo accordo sulla necessità di devenire ad un sollecito accomodamento; onde stabilire la pace su basi durature.

**Sono d'affittare**

n. 5 Magazzini grandi in Borgo Poscolle, Contrada del Fredo. Da rivolgersi nello stesso Borgo, Contrada Brennari dal proprietario Antonio Grainz.

*Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.*  
*Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.*